

ACQUI. LA PROTESTA DELL'ECOLOGISTA PIETRO BENZI

“Sono indagato per essere rimasto nella mia casa”

Non ha rispettato l'ordine di sgombero
dato perché una frana minaccia la zona

GIAN LUCA FERRISE
ACQUITERME

«Sono nei guai per non aver voluto abbandonare il mio museo». Lo dice Pietro Benzi, 79 anni, fondatore del movimento ecologico Shangri-La e curatore del relativo museo che si trova in regione Lacia 16, alle spalle del quartiere termale di zona Bagni. L'altra mattina si è visto recapitare una raccomandata con la quale veniva informato dalla Procura della Repubblica di Acqui della conclusione delle indagini preliminari a suo carico.

«Nella comunicazione che ho ricevuto - spiega Benzi - c'è scritto che sono indagato in quanto, in qualità di proprietario dell'appezzamento di terreno sul quale sorgono il museo e la mia abitazione, non avrei osservato un provvedimento dato dall'autorità per ragioni di sicurezza pubblica e salvaguardia dell'incolumità dei residenti». Il provvedimento a cui si fa riferimento è un'ordinanza del sindaco di Acqui del 7 febbraio con la quale si ordinava a Benzi di lasciare la casa dove vive, in quanto minacciata da un vasto fronte franoso a monte, che ha cancellato un tratto della strada comunale della Montagnola. «Io e mia moglie siamo ancora qui sani e salvi, visto che in prossimità della mia abitazione la frana non ha praticamente causato alcun danno - prosegue Benzi -. Nel frattempo ho ripristinato tutte le coperture del museo e non credo proprio che mi muoverò di qui, se non da morto».

E scherza Benzi: «Quando morirò sicuramente non vorrò essere seppellito ad Acqui, sono già in parola con un mio amico che fa il sindaco da queste parti e che certo troverà nel suo cimitero qualche me-



Pietro Benzi ha 79 anni e ha fondato il movimento ecologico Shangri-La

tro quadrato per me, ma intanto di qui non mi muovo». A quale condizione lascerebbe questo luogo ed il museo? «Lo lascerei in dono a qualche Nazione interessata, in cambio però dell'asilo politico».

Intanto Benzi è pronto a difendersi non solo in tribunale. «Sia in provincia sia nel resto dell'Italia mi conoscono come l'uomo che s'incatena per protesta. Nei prossimi giorni con il mio furgone inizierò a girare le principali località della provincia per chiedere a tutti solidarietà». Quale sarà la prima tappa? «Casale, dove intendo incontrare i familiari dell'Associazione delle vittime dell'amianto. Io sono uno dei primi ecologisti italiani, visto che ho dato vita al movimento ecologico Shangri-La nel lontano 1965. Qualche anno prima, precisamente nel 1962, avevo denunciato pubblicamente il pericolo derivante dalla diffusione delle polveri d'amianto a Casale Popolo, Alessandria, Cavaagnolo e Torino».